

CAPITOLO PRIMO
LA RESISTENZA FEMMINILE IN BANDA

1.1 L'ARCHIVIO STORICO DEL COMITATO RESISTENZA COLLE DEL LYS

Il 13 dicembre 2024 alcuni studenti della classe 5 B AFM si sono recati presso la sede di Rivoli del Comitato Resistenza Colle del Lys, in via Capra 27, per visitare l'archivio storico e intervistare Franca Mariano, curatrice dello stesso.



Il Comitato per le onoranze ai caduti del Colle del Lys è nato subito dopo la Liberazione ad opera di alcuni comandanti e partigiani, di civili e parenti dei caduti. Nel 1955, sul Colle, è stata eretta la torre - monumento a ricordo dei 2024 caduti delle quattro valli: Lanzo, Susa, Sangone e Chisone, mentre l'Associazione che ne preserva la memoria è stata fondata nel 1991.



Fin dal 1996 si è lavorato con la Provincia di Torino, proprietaria dell'immobile e del piazzale, per trasformare la vecchia casa cantoniera del colle in una sede museale. Il 2 luglio 2000 si è inaugurato l'Ecomuseo della Resistenza diffuso sul territorio che comprende la Sede museale, la Torre, il Giardino della pace, l'area della Fossa comune e i Sentieri della memoria.

Il ricco archivio storico dell'Associazione Comitato Resistenza Colle del Lys, collocato invece all'interno della sede rivolese, risulta composto da diciotto fondi. Il fondo di maggiori dimensioni è naturalmente quello del Comitato stesso, al quale si aggiungono quelli di due brigate partigiane, la 17a Brigata Garibaldi "Felice Cima" e la 104a Brigata S.A.P. (Squadre di Azione Patriottica) "Citterio" di Como.

È, inoltre, presente un fondo derivante dall'acquisizione dal RICOMPART¹⁰ dell'Archivio Centrale dello Stato, in formato digitale e poi a stampa, di una serie di fascicoli personali e di schede di partigiane della 17a Brigata Garibaldi. I rimanenti fondi sono di natura personale e provengono per lo più da donazioni fatte al Comitato da partigiani o dai loro familiari.

A parte le significative eccezioni dei fondi di Anna Maria Polo (la partigiana *Mara*, appartenente alla 17a Garibaldi e molto vicina al Comitato) e di suo marito Luciano Piovano, pervenuti in originale, tali complessi archivistici sono stati acquisiti in copia, sotto forma di fotocopie o di scansioni digitali poi stampate.

Il Comitato, nel corso degli anni, ha infatti svolto un ruolo di “catalizzatore” della memoria, dalla commemorazione annuale dell'eccidio del 2 luglio 1944, alla costruzione dei monumenti, ai rapporti con gli enti pubblici e con altre realtà, anche all'estero, “nel segno della tutela e della diffusione dei valori della Resistenza”.

¹⁰ Si tratta del fondo del Ministero della Difesa che conserva l'insieme dei dossier e delle pratiche dell'Ufficio istituito dal Presidente del Consiglio Ferruccio Parri nell'agosto 1945 per il “Riconoscimento delle qualifiche e delle ricompense ai partigiani”. Raccoglie tutte le schede con la sintesi delle attività svolte, tra l'8 settembre '43 e la Liberazione, da tutti coloro che nel dopoguerra richiesero lo status di “combattente” o “patriota”.

1.2 LA PARTIGIANA MARA POLO. LA RESISTENZA FEMMINILE “IN BANDA”

Anna Maria Polo (*Mara*), nata il 6 luglio del 1924 ad Alpignano e cresciuta, ad Avigliana, in una famiglia di antifascisti - padre sardo e madre piemontese - entrò a far parte della lotta partigiana in giovanissima età. Senza conoscere che cosa fosse la democrazia, essendo cresciuta nel Ventennio fascista, sentiva comunque un forte desiderio di libertà.

Alla fine di marzo 1944, dopo essere entrata in contatto con un militante dei GAP (Gruppi d’Azione Patriottica, partigiani operanti, in piccoli gruppi, in azioni di guerriglia urbana contro l’occupazione nazifascista) si licenziò dalla ditta in cui lavorava e si unì alla Resistenza, di cui faceva già parte il fratello Franco, assumendo il nome di battaglia *Mara*.

La prima missione la vide impegnata a Stupinigi per il ritiro di armi e la successiva consegna a Condove. Essendo una donna, passava più inosservata.

Portare le armi è l’unica cosa che pone le donne immediatamente alla pari con i compagni partigiani. Anche nelle ricostruzioni storiche negli anni a venire la Resistenza era solo quella armata. Le donne in armi sono la minoranza della minoranza e spesso sono in conflitto con i propri superiori. Altre donne rifiutano le armi in quanto sono convinte di essere impegnate in una “guerra alla guerra”.¹¹



11 F. Mariano (a cura di), *Introduzione a Donne in cerca di guai*, Rivoli, Archivio storico Comitato Resistenza Colle del Lys.

Entrò direttamente nella banda comandata da Eugenio Fassino (Genio) e fece parte della 41a Brigata Garibaldi "Carlo Carli", schierata tra il Colle Bione e il Colle Braida che collegano la Val di Susa con la Val Sangone. Da allora non vide più i suoi genitori fino alla fine della lotta di Liberazione.

"Per le donne non è stata una passeggiata né farsi accettare dai partigiani né affrontare il giudizio del resto del mondo" Per la società di allora la promiscuità era un tabù assoluto. Per molto tempo, le stesse partigiane hanno taciuto sulle difficoltà incontrate durante la Resistenza per non incoraggiare i pettegolezzi su di loro. Il pregiudizio più pesante di tutti è sull'affidabilità: non solo le donne sono più deboli dell'uomo ma sono meno affidabili. Alcune formazioni le donne non le volevano proprio.¹²

In seguito al rastrellamento di metà novembre del 1944, a fine mese, su indicazione di Osvaldo Negarville, membro della giunta del CLN¹³ piemontese, si spostò a Favella, sopra Rubiana, presso la 17a Brigata Garibaldi "Felice Cima", mentre il fratello era rimasto presso gli Autonomi della Val Sangone.

Mara contribuì altresì alla formazione del distaccamento femminile, costituito da una ventina di donne. Inoltre, si occupava dei collegamenti tra Torino e le formazioni delle valli, facendo da spola anche di notte.

In generale la condizione di chi combatte il nazifascismo con le armi è soggetta a una continua mobilità [...]

Inoltre, nella stessa zona operativa della formazione a cui si è assegnati gli spostamenti sono necessari per la lontananza delle sedi del comando e dei vari distaccamenti.

Anche quando si è in azione ci si allontana sempre dalla propria sede, se non altro per risparmiare ritorsioni ai civili locali.

Di regola, infine, i partigiani non trascorrono tutto il loro servizio nella stessa formazione per ragioni di affidabilità organizzativa, ideologiche, perché sono stati identificati dal nemico o sbandati da un rastrellamento, per assegnazione ad un incarico superiore.

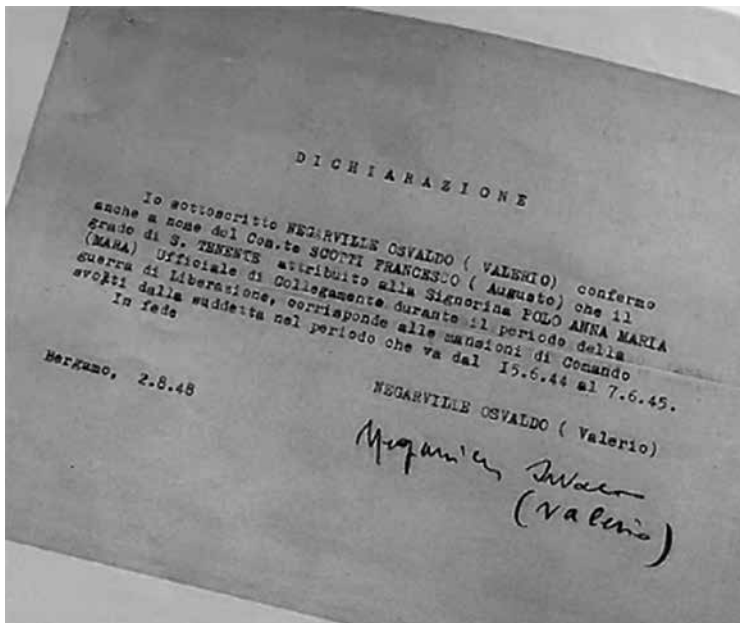
12 *Ibidem*.

13 Comitato di Liberazione Nazionale, costituitosi a Roma subito dopo l'8 settembre '43 e composto dai principali rappresentanti dei partiti e movimenti antifascisti, si occupava del coordinamento politico della lotta partigiana, operando clandestinamente.

Questa condizione di mobilità connaturata allo status del partigiano vale a maggior ragione per le donne, impegnate in compiti di collegamento e intelligence.¹⁴

Con il durissimo inverno del '45 e la "pianurizzazione" della Resistenza, anche *Mara*, informata da Negarville dell'imminente rastrellamento dei primi di gennaio, scese a Torino, dove cambiò quattordici case in quattro mesi. Fino alla fine, operò in quattro zone, Asti, Villafranca Piemonte, Cuornè e Corio Canavese, nella Delegazione delle brigate Garibaldi presso il Comando militare regionale del Corpo Volontari della libertà che si occupava del coordinamento militare della Resistenza. Nella sua testimonianza ricorda la figura della partigiana di Villar Dora, Annetta Donini, che fu per lei un punto di riferimento fondamentale, ad esempio invitandola ad una maggiore prudenza nelle sue azioni.

Terminata la guerra di Liberazione, venne smobilitata con il grado di sottotenente, ottenendo anche il riconoscimento di partigiana "combattente" e continuò la sua militanza nel PCI (Partito Comunista Italiano).



Dichiarazione di Osvaldo Negarville, commissario politico della IV zona Piemonte, che attesta il grado di tenente attribuito a *Mara* per le sue funzioni di Ufficiale di Collegamento durante la guerra di Liberazione.

14 F. Mariano (a cura di), *Staticità e dinamismo delle partigiane*, in *Donne in cerca di guai*, cit.